

Rassegna del 01/02/2015

SANITA' REGIONALE

01/02/15	Il Garantista Calabria	5 Ritardi record dei pagamenti La Sanità calabrese uccide (anche) le aziende - Così la Sanità calabrese uccide le imprese...	<i>Losi Giacomo</i>	1
01/02/15	Il Garantista Calabria	5 Il direttore Falzea: «Temo per la mia integrità fisica» - Falzea: «Parlo per tutelare la mia integrità fisica»	<i>Ciampa Francesco</i>	3
01/02/15	Il Garantista Calabria	5 Lo studio era chiuso ma intascavano i soldi?	<i>Filippone Ilario</i>	4
01/02/15	Quotidiano del Sud	6 Falzea «Rischio la vita»	...	5
01/02/15	Quotidiano del Sud	10 Sanità in debito con i fornitori	...	6

SANITA' LOCALE

01/02/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	28 Falzea: nulla da rimproverarmi	...	7
01/02/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	34 Attività di formazione - azione della nuova Casa della Salute	<i>Iozzo Vincenzo</i>	8
01/02/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	42 Sanità, il sindaco Pagano tuona: «Stop alle strumentalizzazioni»	<i>Campisi Orsolina</i>	9
01/02/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	42 Il Psi "boccia" il disimpegno dell'Asp	...	10
01/02/15	Quotidiano del Sud Catanzaro	25 La nuova strada di Marrelli	<i>Oliverio Antonio</i>	11
01/02/15	Quotidiano del Sud Vibo Valentia	20 Emergenza, l'Asp fa marcia indietro	<i>Dell'Acqua Enza</i>	12
01/02/15	Quotidiano del Sud Vibo Valentia	20 Le ragioni dell'Azienda Sanitaria	...	13
01/02/15	Quotidiano del Sud Vibo Valentia	20 Quei problemi della città mai risolti	<i>Tedesco Annamaria</i>	14

LA DENUNCIA

Ritardi record dei pagamenti

LA SANITÀ CALABRESE

UCCIDE (ANCHE) LE AZIENDE

Ancora un primato negativo per la nostra regione: secondo la Cgia di Mestre i fornitori delle Asl devono attendere quasi 2 anni e mezzo prima di essere liquidati. Sono decine le imprese in difficoltà. **Mistero sul debito complessivo: «Non ci hanno fornito i dati»**

FOCUS

Così la Sanità calabrese uccide le imprese...

Prima di essere pagati i fornitori devono aspettare quasi due anni e mezzo. Secondo la Cgia di Mestre già nel 2013 la nostra regione era stata l'unica a non aver fornito i dati per le analisi

A nulla sono valse le raccomandazioni del ministero del Tesoro: il pagamento ai fornitori da parte delle Asl calabresi è ancora al palo. Secondo i dati della Cgia di Mestre, un'impresa fornitrice, infatti, è costretta ad attendere una media di 794 giorni, quasi due anni e mezzo, invece dei 60 giorni previsti dalla legge. C'è da dire - unico dato confortante - che i giorni di attesa nel 2013 erano 930, dunque qualcosina sembra muoversi, ma evidentemente non in modo sufficiente. Né, a quanto pare, è servito a molto il decreto 35 del 2013 che prevedeva un anticipo di liquidità nei confronti delle Regioni per cercare di ridurre i tempi di attesa e smaltire i debiti. Sembra che quei soldi siano stati usati per pagare gli ultimi fornitori, gettando nella rovina chi attendeva da anni. Peraltro la nostra regione, insieme alla Toscana, è l'unica a non aver rendicontato i propri debiti complessivi con le aziende della sanità. Del resto il debito nei confronti dei fornitori è uno dei tanti punti oscuri del nostro Sistema sanitario tanto che, anche nel 2013, la Cgia ammise che la Calabria non aveva presentato i dati. Insomma, il quadro che esce dal report è a dir poco allarmante per chi ha la ventura di investire nella nostra sanità e lo

scorso maggio, infatti, l'Assobiomedica - l'associazione di Confindustria che rappresenta le imprese produttrici di dispositivi medici - protestò vibratamente: «È assurdo che la Regione Calabria non consideri quello dei debiti verso i fornitori sanitari un problema da risolvere con urgenza. Soprattutto se le strutture sanitarie calabresi hanno a disposizione anticipazioni di liquidità che non utilizzano. Questo significa approfittare dell'attenzione che le imprese hanno nei confronti dei cittadini per evitare un'interruzione del pubblico servizio, quando sarebbero più che legittimati a sospendere le forniture». «Le aziende di dispositivi medici - ha rincarato Stefano Rimondi, Presidente di Assobiomedica - si trovano in situazioni drammatiche e vantano un credito solo nei confronti della Regione Calabria che ammonta a 380 milioni di euro, ovvero il 10% dello scoperto nazionale. Inoltre, dai dati elaborati dal Centro Studi di Assobiomedica risulta che il problema dei pagamenti non riguarda solo l'Asp di Reggio Calabria ma di tutte le Asp regionali e non solo».

Giacomo Losi



I TEMPI MEDI DI PAGAMENTO

In diminuzione ma lontani da quanto previsto dalla legge

Rank sui tempi medi anno 2014	2011	2012	2013	2014	Var. ass 2014-1011	Var. % 2014-1011
Calabria	929	968	933	794	-135	-14,6
Molise	835	893	874	790	-45	-5,3
Campania	773	763	587	350	-423	-54,7
Sicilia	286	274	242	244	-42	-14,6
Piemonte	274	288	298	234	-40	-14,5
Lazio	387	350	312	223	-165	-42,5
Puglia	313	340	275	206	-107	-34,1
Toscana	247	257	240	188	-59	-24,1
Sardegna	312	281	207	158	-156	-50
Veneto	281	277	236	151	-130	-46,2
Emilia Romagna	288	284	226	138	-150	-52,1
Abruzzo	216	194	173	138	-78	-36,1
Basilicata	140	146	142	136	-4	-3

La tabella sui tempi di pagamento della sanità alle imprese secondo la Cgia di Mestre

Il direttore Falzea: «Temo per la mia integrità fisica»

«Devo fare alcune precisazioni nel tentativo di salvaguardare quantomeno la mia integrità fisica che è messa a rischio dalle ultime vicende che hanno riguardato la Fondazione Tommaso Campanella». Così il preoccupato presidente della Fondazione Paolo Falzea nei giorni della crisi occupazionale del polo oncologico catanzarese.

Falzea: «Parlo per tutelare la mia integrità a rischio»

CATANZARO «Devo fare alcune precisazioni nel tentativo di salvaguardare quantomeno la mia integrità fisica messa a rischio dalle ultime vicende». Il pensiero del presidente della Fondazione Campanella, Paolo Falzea, va ai lavoratori del polo oncologico, alcuni dei quali venerdì hanno occupato gli uffici della struttura chiedendo soldi delle 5 mensilità arretrate e sperando che il "no" romano alla cassa integrazione si possa superare con un emendamento al Milleproroghe. Per Falzea, tra gli operatori - 148 in esubero ed esposti al licenziamento - cresce lo sconforto anche a seguito della «notizia dell'avvio di un'indagine nei confronti di amministratori e sindaci della Fondazione per false comunicazioni sociali» e della notizia «della richiesta di fallimento della Fondazione e/o dei suoi soci fondatori» avanzata dalla Procura. Queste notizie «sono intervenute in un momento di grandissima tensione» e «mentre si faceva ogni sforzo da parte della Regione e del Governo». Ciò «ha fatto sì che negli animi giustamente esasperati venisse fatta un'equazione: gli amministratori ed i sindaci si sono rubati i soldi ed oggi

noi ci ritroviamo senza stipendio, con il posto di lavoro a rischio e con la Campanella sull'orlo del fallimento». Ebbene, «questa equazione è infondata. In primo luogo perché non è stata mai nemmeno ventilata l'ipotesi che amministratori e sindaci abbiano sottratto somme. L'ipotesi sulla quale la magistratura indaga è che siano state appostate in modo scorretto poste di bilancio». Per Falzea «la Regione ha disatteso formali impegni» economici. Sotto accusa anche «l'atto» che «ha sottratto 80 posti letto»: il decreto 26 del marzo 2012 firmato dagli allora componenti della Struttura commissariale («Scopelliti, Pezzi, D'Elia e Scaffidi») rispetto al quale «nessuno si è posto il problema dei dipendenti».

Francesco Ciampa



TRUFFA ALL'ASP DI REGGIO

Lo studio era chiuso ma intascavano i soldi?

Tra gli imputati, il consigliere provinciale Domenico Fedele Raggiro stimato più di 150mila euro. Al centro dell'inchiesta il servizio di medicina in associazione

PALMI (RC) Quindici medici della Piana accusati di truffa alla sanità calabra dalla procura di Palmi. È stata già fissata l'udienza preliminare. Si terrà ad aprile. Tra gli imputati, il consigliere provinciale Domenico Fedele. Nonostante il suo studio a Delianuova sia sempre rimasto chiuso – sostengono gli inquirenti – ha intascato 12 mila euro d'indennità per il servizio di medicina in associazione. Quando è stato sentito dal magistrato, il politico di Ncd ha respinto ogni addebito, dicendosi solito ricevere i pazienti a casa. La richiesta di rinvio a giudizio del pubblico ministero Enzo Bucarelli documenta altri casi simili. Dall'atto d'accusa salta fuori la somma complessiva frodata alla sanità: la cifra supera i 150mila euro. Ecco gli altri sanitari coinvolti nell'inchiesta: Rosalba Borgese, Giovanni Gioffrè, Eugenio Rigitano, Carmelo Zirino, Raffaele Silipo, Renato Manfrida, Ornella Manferoce, Zelmira Barbalace, Carmelo Randazzo, Vincenzo Strano, Giovanni Cambareri, Gabriella La Rosa, Domenico Greco, Giuseppe Macrì e Vincenzo Maceri. I reati sarebbero stati consumati a Palmi, Seminara, Rossano, Delianuova e Taurianova. Secondo la ricostruzione della procura di Palmi, il dottore Giuseppe Macrì avrebbe anche simulato l'assunzione

di un collaboratore, ricevendo 3mila euro dall'Asp di Reggio Calabria. Del resto, non è la prima volta che il servizio di medicina in associazione finisce nelle aule dei tribunali. A Locri è in corso un processo per truffa. Quattro gli imputati coinvolti. Tra gli autori del raggio, il sindaco di Bruzzano Zeffirio, Francesco Cuzzola. «Dichiarando falsamente all'Asp di Reggio Calabria di avere creato un'associazione medica mista – documenta la richiesta di rinvio a giudizio firmata dal sostituto procuratore Rosanna Sguiglia – hanno percepito indebitamente i contributi erogati dal Servizio sanitario regionale». I carabinieri del Nas hanno quantificato gli importi: la somma di denaro indebitamente sottratta alle pubbliche casse dal medico Cuzzola si aggira intorno ai 22mila euro, ma la cifra complessiva è di gran lunga superiore. Altri 38mila euro sono stati incassati dai medici Vincenzo De Angelis e Bruno Cristiano. Di più. Dal 2009 al 2011, il dottore Vincenzo Cristiano sarebbe stato profumatamente pagato dall'Asp di Reggio Calabria per aver sostituito il padre, Bruno. In realtà, l'uomo era altrove. In quel periodo, secondo i carabinieri, il dottore Vincenzo Cristiano ha frequentato un corso di specializzazione all'università di Catanzaro.

Ilario Filippone



■ SANITÀ

Falzea «Rischio la vita»

CATANZARO - «Devo fare alcune precisazioni nel tentativo di salvaguardare quantomeno la mia integrità fisica che è messa a rischio dalle ultime vicende che hanno riguardato la Fondazione Tommaso Campanella». Lo afferma, in una nota, il presidente della Fondazione Paolo Falzea.

«Purtroppo - prosegue - la notizia dell'avvio di un'indagine nei confronti di amministratori e sindaci della Fondazione per false comunicazioni sociali, apparsa su tutti i giornali una settimana dopo la notifica agli interessati, e quella, comunicata subito ai giornali, della richiesta di fallimento della Fondazione e/o dei suoi soci fondatori (Regione Calabria e Università Magna Graecia) sono intervenute in un momento di grandissima tensione sociale per l'imminenza del licenziamento di circa 170 lavoratori. E mentre si faceva ogni sforzo da parte della Regione e del Governo per salva-

guardare 170 famiglie calabresi messe a rischio da tale evenienza. Questa concomitanza di eventi ha fatto sì che negli animi giustamente esasperati dei lavoratori della Campanella venisse fatta un'equazione semplice: gli amministratori ed i sindaci si sono rubati i soldi della Campanella ed oggi noi ci ritroviamo senza stipendio, con il posto di lavoro a rischio e con la Campanella sull'orlo del fallimento. Questa equazione è assolutamente infondata. In primo luogo perché non è stata mai nemmeno ventilata l'ipotesi che amministratori e sindaci abbiano sottratto somme alle casse della Fondazione. L'ipotesi sulla quale la magistratura indaga è che siano state appostate in modo scorretto poste di bilancio». «L'unica ragione della crisi economica della Fondazione, che è il presupposto in base al quale il Giudice ha chiesto il fallimento è che la Regione ha disatteso formali impegni assunti nello Statuto».



■ CGIA Il primato rapportato alla popolazione residente spetta al Molise, seguito dal Lazio

Sanità in debito con i fornitori

Accumulati 24 miliardi e non sono inclusi i pagamenti mancati di Toscana e Calabria

VENEZIA, - La sanità italiana ha accumulato un debito con i propri fornitori di almeno 24,4 mld di euro. I dati sono riferiti al 2013 (ultima rilevazione disponibile) e, tiene a precisare la Cgia di Mestre in una sua rilevazione, che sono sicuramente sottostimati; infatti, dal conteggio non sono inclusi i mancati pagamenti registrati dalle Asl della Toscana e della Calabria. La sanità regionale più indebitata è quella del Lazio, con 5,9 miliardi di euro. Per la Cgia seguono, tra le più indebitate, le sanità di Campania, con 3,8 mld di euro, Lombardia e Piemonte, entrambe con 2,2 mld e il Veneto, con 2 mld di euro ancora da onorare. Se, invece, rapportiamo il debito alla popolazione residente, il primato spetta al Molise, con 1.416 euro pro capite. Seguono il Lazio, con 1.017 euro pro capite, la Campania con 660 euro pro capite e il Piemonte, con 510 euro per ogni residente.

«Sebbene negli ultimi anni l'andamento dello stock del debito sanitario risulti in calo - dice Giuseppe Bortolussi, segretario della Cgia - è verosimile ritenere che il dato riferito al 2014 non si dovrebbe discostare moltissimo da quello relativo al 2013. Ovviamente, le politiche messe in atto dagli ultimi Governi attraverso le anticipazioni di liqui-

dità sono proseguite anche l'anno scorso. Tuttavia - aggiunge -, tenendo conto del fatto che nel corso del 2014 dovrebbe essersi accumulata una nuova quota di debito sanitario e aggiungendo i mancati pagamenti della Toscana e della Calabria, il debito complessivo non dovrebbe allontanarsi di molto dal risultato emerso nella rilevazione del 2013».

Queste le cause per Bortolussi dell'indebitamento. «Se da un lato le Asl pagano con molto ritardo - spiega -, è anche ormai noto che in molti casi le forniture vengono acquistate ad importi superiori ai prezzi di mercato e con forti differenze a livello regionale. Se, come ha avuto modo di denunciare nel novembre scorso il ministro Beatrice Lorenzin, nella sanità si annidano circa 30 mld di euro di sprechi - aggiunge -, è verosimile ritenere che una parte dei ritardi nei pagamenti sia in qualche modo riconducibile a questa criticità.

Nonostante l'ammontare degli sprechi denunciato dal ministro Lorenzin, la Cgia tiene comunque a puntualizzare che la spesa sanitaria pubblica italiana è inferiore di oltre 1,5 punti percentuali di Pil rispetto a quella francese o tedesca. Inoltre, la qualità del servizio reso ai cittadini italiani, soprattutto in molte aree del Centro Nord, non ha eguali nel resto d'Europa.



Il presidente della Fondazione Campanella fa il punto sulla vertenza

Falzea: nulla da rimproverarmi

«La Regione disattende gli impegni presi. E la struttura commissariale....»

Il manager ritiene che gli ultimi eventi abbiamo messo in pericolo la sua incolumità

Crede di non aver nulla da rimproverarsi «avendo improntato il mio agire al solo interesse di malati e dipendenti e del sistema universitario, difendendo, da calabrese di elezione, la Fondazione che per ragioni incomprensibili è stata avversata da più parti, anche dai calabresi». Dice di non essersi «mai risparmiato» e annuncia che non lo farà tantomeno adesso «in questa delicatissima fase che, mi auguro, si concluda nel modo sperato da tutti quanti hanno a cuore la salute dei malati». Però oggi sente la necessità di fare una serie di precisazioni «nel tentativo di salvaguardare quantomeno la mia integrità fisica che è messa a rischio dalle ultime vicende».

Scende in campo per l'ennesima volta il presidente della Fondazione, Paolo Falzea, all'indomani della vibrante protesta dei lavoratori inscenata venerdì nella sede del polo oncologico. «Purtroppo – scrive Falzea in una nota stampa – la notizia dell'avvio di un'indagine nei confronti di amministratori e sindaci della Fondazione per false comunicazioni sociali, apparsa su tutti i giornali una settimana dopo la notifica agli interessati, e quella, comunicata subito ai giornali, della richiesta di fallimento della Fondazione e/o dei suoi soci fondatori (Regione Calabria e Università Magna Græcia) sono intervenute in un momento di grandissima tensione sociale per l'imminenza del licenziamento di circa 170 lavoratori. E mentre si faceva ogni sforzo da parte della Regione e del Governo per salvaguardare 170 famiglie calabresi messe a rischio da tale evenienza. Questa concomitanza di eventi – incalza il presidente della Fondazione – ha fatto sì che negli animi giustamente esasperati dei lavo-

ratori della Campanella venisse fatta un'equazione semplice: gli amministratori e i sindaci si sono rubati i soldi della Campanella e oggi noi ci ritroviamo senza stipendio, con il posto di lavoro a rischio e con la Campanella sull'orlo del fallimento». Ma «questa equazione», avverte Falzea, è «assolutamente infondata». In primo luogo «perché non è stata mai nemmeno ventilata l'ipotesi che amministratori e sindaci abbiano sottratto somme alle casse della Fondazione. L'ipotesi sulla quale la Magistratura indaga – spiega ancora il presidente – è che siano state appostate in modo scorretto poste di bilancio. L'unica ragione della crisi economica della Fondazione, che è il presupposto in base al quale il giudice ha chiesto il fallimento, è che la Regione, come denunciò da anni pubblicamente, ha disatteso formali impegni assunti nello Statuto, erogando alla Fondazione somme di gran lunga inferiori a quelle che era obbligata a corrispondere e che, lei stessa nello Statuto, aveva ritenuto indispensabili per il funzionamento della struttura. E proprio per questa ragione la Campanella ha intentato un giudizio nei confronti della Regione rivendicando il pagamento di quanto dovuto. L'atto che ha determinato gli esuberi di personale è perfettamente individuato ed è il DPGR n. 26 del 21 marzo 2012 (impugnato dalla Fondazione e dall'Università), che reca le firme di tutti i componenti della struttura commissariale e ha sottratto alla Fondazione 80 posti letto. Adottando quell'atto nessuno si è posto il problema della sorte dei dipendenti che, proprio a causa di quell'atto, la Fondazione non avrebbe potuto più mantenere. Questa è la realtà». ◀

Lo scenario

- Dopo giorni di estenuanti e finora inutili trattative, sono scattati i licenziamenti di 145 dipendenti della Fondazione Campanella.
- Con i sindacati si è concordato che, per evitare l'operatività dei provvedimenti, il personale usufruirà delle ferie non godute mentre il management della Fondazione farà comunque richiesta per accedere alla cassintegrazione.



Il "San Biagio", ex ospedale civile riconvertito a Chiaravalle

Attività di formazione-azione della nuova Casa della Salute

All'incontro presenti i vertici della sanità e i sindaci del comprensorio

Vincenzo Iozzo
CHIARAVALLE CENTRALE

È iniziata con la presenza del generale Luciano Pezzi, commissario per il Piano di rientro della sanità della Regione Calabria, l'attività di formazione-azione della nuova Casa della Salute. L'incontro, il primo di quelli in programmati dalla direzione strategica dell'azienda sanitaria provinciale di Catanzaro, ha riguardato i vertici della sanità, i sindaci dei Comuni dell'area delle Preserre e le varie associazioni di categoria, presenti nell'aula magna della scuola media "Corrado Alvaro".

Con il massimo responsabile della sanità calabrese generale Luciano Pezzi, il neo vice presidente della giunta regionale Vincenzo Cicone con delega al bilancio, il sindaco della città Gregorio Tino, e i dirigenti dell'Asp Mario Catalano direttore generale e Maurizio Rocca e Antonio Brunetti. L'avvio del percorso di formazione-azione, accompagnerà di fatto l'attivazione della Casa della Salute. Avrà la durata di un anno e il percor-

so è organizzato in collaborazione con l'università Magna Graecia di Catanzaro e l'Osservatorio regione per la Salute. Per come ribadito nel corso dell'incontro, l'obiettivo è quello di definire la rete organizzativa nell'ambito territoriale di riferimento, attraverso un complessivo processo di riqualificazione del personale che a vario titolo opera nella Casa della Salute.

La presenza dei sindaci e di rappresentanti dei Comuni di Chiaravalle Centrale, Centrache, Olivadi, Torre di Ruggiero, Argusto, San Vito sullo Jonio, Satriano, Palermi, Cenadi e Gagliato è dettata dal fatto che c'è necessità di integrare e valorizzare tutte le risorse del territorio al fine di concretizzare la programmazione attraverso le varie rappresentanze come le associazioni di categoria.

Su questo argomento, proprio il commissario Luciano Pezzi, si è soffermato sullo sviluppo delle "Case della Salute" e sull'importanza che queste strutture rivestono in ambito della Regione Calabria. ◀

In sintesi

I lavori all'ex "San Biagio"

● Il "San Biagio" ex ospedale civile riconvertito è in attesa della riqualificazione dell'immobile e l'adeguamento degli impianti strumentali e tecnologici. Ci sono da spendere entro la fine di quest'anno risorse finanziarie già decretate per oltre 8 milioni di euro e su questo punto, l'ufficio tecnico è al lavoro per arrivare all'apertura del cantiere. La Casa della Salute dovrà essere uno dei pilastri del nuovo assetto del sistema sanitario calabrese.



Il "caso" Nicotera tiene banco

Sanità, il sindaco Pagano tuona: «Stop alle strumentalizzazioni»

Il primo cittadino ribadisce l'arrivo in settimana di un'auto medicalizzata

Orsolina Campisi
NICOTERA

Una doccia fredda, un percorso tortuoso e di difficile realizzazione.

Le puntualizzazioni diffuse nella giornata di venerdì scorso dai vertici Asp circa l'impossibilità di trasferire in città una delle postazioni del servizio 118 inevitabilmente finiscono con il riaccendere il dibattito.

«La problematica sanitaria – afferma il sindaco Franco Pagano – e con essa tutti i servizi erogati sul territorio, nonché un'efficiente utilizzazione della struttura ospedaliera non deve prestarsi a facili ed improvvisati strumentalizzazioni.

«Nicotera non ha bisogno di novelli "soloni" o di improvvisi protettori di giornata, specialmente quando ci si interfaccia con problematiche così serie. Non è tollerabile qualsivoglia uso fazioso di una vicenda legata ai problemi della salute dei cittadini.

«Prima che qualcuno aizzasse la propria "spada" a difesa del nostro territorio - pro-

segue nella sua analisi il primo cittadino -, avevamo già attivato nelle sedi istituzionali con sobrietà e con fare mite tutta una serie di iniziative rivolte ad affermare le proprie ragioni e a richiedere alla dirigenza Asp risposte concrete, quelle che questo territorio aspetta da anni».

Per il sindaco Pagano, la città avrebbe bisogno di soggetti istituzionali seri e ragionevoli che sappiano proiettare le istanze territoriali nelle sedi opportune con richieste corrispondenti agli standard sanitari regionali e nazionali.

Sulla base delle indicazioni dei suoi referenti istituzionali, il primo cittadino conferma, comunque, che in settimana sarà dislocata in città l'auto medicalizzata che «non rappresenta alcuna conquista – afferma – considerando il fatto che in precedenza era stata attribuita a Nicotera e successivamente ritenuta inidonea dagli stessi sanitari operanti in città. Il nostro impegno per il 118 continuerà, senza dimenticare che in estate abbiamo ottenuto la Guardia medica turistica con il supporto di un'ambulanza in loco».

Le ultime tappe

● Nei giorni scorsi era stato il consigliere regionale Pasqua ad assicurare, in un incontro promosso dal Comitato Pro 118, che presto Nicotera avrebbe ricevuto auto medicalizzata ed ambulanza. Subito dopo era stata l'Asp a chiarire che non esistevano però i requisiti per dislocare a Nicotera una postazione del 118.



INTANTO IL COMITATO PRO 118 NON MOLLA

Il Psi “boccia” il disimpegno dell’Asp



Il comitato Pro 118 si sta battendo per ottenere una postazione

NICOTERA

Sulla vicenda a far sentire la propria voce anche Domenico Pagano (Psi) che ha bollato il recente intervento dell’Asp come «un annuncio tanto tempestivo quanto inatteso – afferma –. Il motivo è semplice: i servizi sanitari attivi sul territorio, a parere del management aziendale, sarebbero adeguati alle esigenze. Peraltro, nella stagione delle vacanze, in città entra in azione il progetto “Estate sicura” e, in ogni caso, in situazioni di estrema urgenza, si può fare intervenire l’elisoccorso. Naturalmente, se l’emergenza dovesse insorgere di notte, ci sarebbe solo da affidarsi alla buona sorte. In altre parole, l’Asp continua il valzer del disimpegno nei confronti di Nicotera, mentre le risorse disponibili vengono dirottate verso zone sanitariamente già bene attrezzate».

«La risposta negativa dei vertici Asp dell’avvio del 118 – afferma infine Enzo Comerci del Comitato Pro 118 – non ci sorprende. Continueremo nella raccolta delle firme perché sappiamo che quando si prospetta qualcosa di positivo per Nicotera ed il suo comprensorio vengono fuori i colonnelli Asp elencando una miriade di difficoltà». ◀



■ SANITÀ Calabrodental capofila di un progetto internazionale La nuova strada di Marrelli

Sinergia con università straniere sulla rigenerazione delle cellule

di ANTONIO OLIVERIO

LA nuova strada della rigenerazione delle cellule e della chirurgia è quella percorsa dal progetto internazionale "Prometeo", di cui è capofila la CalabroDental. Prometeo, in essere da tre anni, coinvolge inoltre l'università di Nottingham e l'ateneo Curie di Parigi, l'università di Leuven, in Belgio, e gli atenei di Catanzaro, Bari e la II università di Napoli. Un'attività di eccellenza nella ricerca, dunque, che pone il Polo Biomedico del Gruppo Marrelli al centro dell'innovazione biomedica. Il progetto di ricerca è stato declinato nel suo spirito multidisciplinare, durante il simposio internazionale "Research and innovation in the modern healthcare", organizzato da CalabroDental e dal Centro di ricerca tecnologica Research Institute, presso la sala convegni del Centro Alkmeon del Polo odontoiatrico Zeusi. Al centro delle ricerche e dell'intervento del medico e imprenditore Massimo Marrelli, l'utilizzo delle cellule staminali mesenchimali. Coordinatore scientifico del progetto Prometeo, Marrelli ha introdotto gli interventi illustrando la rigenerazione dei tessuti: l'impiego multidisciplinare si fonda anzitutto sulla bioingegneria, allo scopo di «rigenerare, curare o sostituire» i tessuti stessi. Massimo Marrelli parla, pertanto, di "ingegnerizzazione dei tessuti molli": l'obiettivo, tramite l'apporto delle cellule staminali al tessuto infiammato, è "manipolare il differenziale delle cellule". In sostanza, una patologia ossea o dei tessuti, può essere curata con l'aiuto di tessuto autologo iniettato, sostituendo il tessuto malato con quello sano. "Questo è il futuro, e i risul-

tati che il programma ha raggiunto sono straordinari", ha affermato Massimo Marrelli. Prometeo è l'acronimo di "Progettazione e Sviluppo di piattaforme tecnologiche innovative e ottimizzazione di PROCessi per applicazioni in MEDicina rigenerativa in ambito oromaxillofacciale, ortodonzologico, ortognatodonzologico, ortognatodonzologico e cardiologico". In seguito, hanno precisato l'apporto tipico fornito dalle diverse specializzazioni, i docenti che concorrono al progetto: Kevin Shakesheff e Robin Quirk della Nottingham University, Aiswarya Viswanath dell'università di Leuven, Antonio Apicella della Università di Napoli, Barbara Pernigoni della Università Pierre et Marie Curie di Parigi, Gianni Cuda dell'ateneo di Catanzaro e Salvatore Scacco e Rosario Polizzi per l'università di Bari. «La qualità delle ricerche e delle strutture cliniche», riconosciuta da Kevin Shakesheff al Gruppo Marrelli, ha dato vita a questa partecipazione; ora, l'augurio è che «i tre anni di ricerche sulla trasformazione cellulare» vengano implementati nella realtà. Fra i numerosi interventi sulla biomedica, quello di Marco Tatullo, responsabile scientifico del Research Institute, che ha riassunto i nuovi orizzonti che si aprono alla medicina rigenerativa. «La ricostruzione con biomateriali sostituisce i materiali artificiali, attualmente in uso dalla medicina, molto più costosi e invasivi», ha spiegato. La Casa di cura CalabroDental, in collaborazione con i ricercatori dello stesso Research Institute, ha, dunque, sviluppato il "core-activity" di Prometeo, divenendo in poco tempo una struttura all'avanguardia in Europa sulle cellule mesenchimali staminali e sui biomateriali.



■ NICOTERA Il management smentisce le rassicurazioni del consigliere Pasqua

Emergenza, l'Asp fa marcia indietro

Il 118 del nosocomio cittadino non avrà più la promessa ambulanza

Il Comitato
non si arrende
e va avanti

Tanti sono
gli interrogativi
sulla decisione

di ENZA DELL'ACQUA

NICOTERA - Uno strano intoppo allunga i tempi all'arrivo dell'ambulanza a Nicotera. Novità dirompente, annunciata giovedì scorso, durante l'incontro che ha visto partecipi il comitato pro 118, i cittadini e Vincenzo Pasqua. Proprio quest'ultimo, neo-consigliere regionale, aveva rassicurato la platea, annunciando che finalmente Nicotera, e l'intero suo comprensorio, avrebbe avuto il servizio di emergenza/urgenza. Ma l'Asp ha gelato ogni aspettativa. Anzi, per la verità si è assistito da parte dell'azienda sanitaria provinciale ad un inspiegabile dietrofront. Infatti, non è ben chiaro come sia possibile che solo fino a un giorno prima si fosse trovato il personale medico per sopperire al grave disservizio, e nel giro di ventiquattro tutto sia cambiato: l'Asp si accorge all'improvviso di non sapere più dove pescare gli operatori sanitari.

Quindi, niente ambulanza per Nicotera, pare. Per cercare di dipanare il mistero del 118 non più disponibile forse bisognerà partire dai semplici fatti.

Andiamo con ordine. Nasce il comitato 118: un gruppo di cittadini si riunisce per chiedere quello che è in realtà un servizio essenziale. Il civico sodalizio cresce di giorno in giorno, si interessa alla vicenda Vincenzo Pasqua. Il giovane esponente politico prende a cuore le istanze del territorio e, essendosi preventivamente confrontato con chi di dovere, sente di poter dire ai cittadini che il problema sta per avviarsi a rapida soluzio-

ne. Entusiasmo generale, nell'indifferenza dell'attuale amministrazione in carica.

Stessa indifferenza mostrata nel "niet" che giunge inaspettato dall'Asp. È strano che il cambio di rotta dei vertici dell'azienda sanitaria vibonese non abbia incontrato lo sdegno della comunità politica nicoterese: nessuno si oppone, tutto tace. Accanto a questo fatto c'è da rilevare lo strano atteggiamento dei dirigenti dell'Asp. Perché hanno detto di sì al giovane consigliere per poi cambiare repentinamente decisione? Considerato il notevole e rumoroso revirement l'azienda sanitaria assume le fattezze del mitico Giano bifronte, divinità a due facce, tanto potente quanto ambigua. E' lecito, forse, chiedersi se ardono al suo interno dei conflitti intestini.

In caso contrario, è francamente arduo stabilire il ripensamento da chi e da cosa sia stato ispirato. Sono delle domande che resteranno senza risposta. Viene però da chiedersi: chi e perché rema contro Nicotera? E soprattutto: c'è la certezza assoluta che gli ostacoli provengono dall'esterno? Al di là di ogni deduzione o domanda di sorta, rimane certa una cosa: qualcuno dovrà assumersi delle precise responsabilità nei confronti della salute dei cittadini.

Perché se da un lato Nicotera sarebbe sprovvista dei requisiti per ottenere il Suem 118, dall'altro il servizio di emergenza-urgenza per questo territorio esiste

solo sulla carta, in quanto 30 km di distanza dal primo ospedale, Tropea o Vibo che sia, non consentono una disponibilità di un soccorso in tempo utile. Tant'è che Pasqua ha addirittura affermato di non poter tollerare «che nelle more di una modifica legislativa, che attribuisca a Nicotera un diverso status sanitario, la vita dei cittadini sia messa a repentaglio».

Il comitato, insieme a Vincenzo Pasqua, procede dunque con più vigore la sua lotta. Anzi, la stoccata dell'Asp non può che animare di maggiore grinta i soldati in campo. Sotto la pioggia, nei mercati, in ogni angolo di strada, in ogni dove nei paesi di questo disgraziato territorio, ci sono gli attivisti del comitato con il loro tavolino di fortuna a raccogliere le firme, a costruire il loro piccolo capitale. E così sta diventando inarrestabile la marea umana dei sì al 118. Solo la volontà del popolo sovrano potrà travolgere ogni ostacolo, logica economico-aziendale, con tutti i suoi numeri e i suoi dati da onorare come totem. E solo essa potrà ricompattare una comunità lacerata talmente tanto da non esitare, in frangenti come questo, ad alzare la mano contro se stessa. Nell'oscurità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Le ragioni dell'Azienda Sanitaria

NICOTERA - Ecco la nota stampa con la quale l'Asp dice no al presidio 118 a Nicotera. «Si desidera ricordare - precisa l'Azienda Sanitaria Provinciale - che i parametri storicamente rilevati per l'area in questione, confrontati con quelle aree dove è prevista la presenza di una autoambulanza medicalizzata o non, non consentono, al momento, di trasferire una delle postazioni già operanti del 118, senza incorrere in una valutazione forzata della sua ubicazione. Nè è possibile derogare a quello che stabilisce per l'area provinciale di Vibo Valentia il decreto 94/2012, che esula da decisione della Asp di Vibo. Inoltre - si legge ancora nella nota - è opportuno che si valutino la situazione determinatasi in relazione alla attuazione del piano di rientro, dal 2009 operante nella regione, direttamente monitorato dal tavolo dei ministeri affiancanti Salute e Mef, in collaborazione con Agenas, per il quale è tutt'ora operante il blocco del turnover del personale: in estrema sintesi la problematica del personale eventualmente da adibire ad una nuova postazione, indipendentemente dove possa essere immaginata, e previa autorizzazione delle autorità competenti, non è attualmente disponibile in azienda». Le solite questioni economiche impediscono dunque la postazione Suem a Nicotera. Ma l'Asp tiene a ri-

badire, che nonostante le logiche di rientro economico a suo tempo determinò di consentire presso la guardia medica presente nella cittadina costiera una attività sanitaria h24, «che si ritiene sia l'unico esempio regionale, effettuata dai medici di continuità di cui alcuni hanno partecipato, peraltro, a programmi formativi nell'ambito della emergenza/urgenza e sono abilitati al servizio 118»; detto presidio - si precisa inoltre nella nota «è stato dotato di defibrillatore, di zaino dell'emergenza con tutti i kit necessari, compreso il sistema di "intubazione", e presso lo stesso vengono erogati servizi sanitari di piccolo pronto soccorso ambulatoriale (suture di piccole ferite e cura di piccoli traumi) con servizio di radiologia annesso».

Inoltre, scrivono ancora gli estensori del documento, Nicotera è stata inserita nel progetto "Estate sicura" con la dotazione di un presidio sanitario aggiuntivo a quello già presente, «nei mesi di luglio ed agosto, al fine di non gravare - con la presenza dei turisti che villeggiano in quella area - sulla guardia medica h24 che normalmente opera a favore delle popolazioni residenti». C'è poi la presenza, limitatamente a quel periodo di vacanze, «di una autoambulanza non medicalizzata (che però all'occasione con uno dei medici della guardia medica diventa di fatto medicalizzata); ed infine - sempre unico esempio in Calabria nel 2014 - l'attività di "dialisi vacanze" riservata ai dializzati provenienti da altre aree».

e. d'a.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



■ NICOTERA Tra le questioni poste sul tappeto il rilancio del Centro Obesità

Quei problemi della città mai risolti

Una delegazione dei socialisti incontra l'amministrazione comunale

di ANNAMARIA TEDESCO

NICOTERA - Quasi due ore è durato l'incontro tra l'amministrazione comunale e una delegazione del Psi. Sul tavolo del confronto i tanti problemi che gravano sull'intero territorio comunale e l'esigenza di dare adeguate risposte ai bisogni della gente ormai alle prese con crescenti difficoltà quotidiane. Ad avviare i lavori è stato il sindaco Franco Pagano che ha spaziato sulla situazione politico-amministrativa sottolineando la piena disponibilità della maggioranza a confrontarsi con forze politiche, associazioni e cittadini nella consapevolezza che il rilancio del territorio passi anche attraverso il coinvolgimento di quanti hanno a cuore il bene comune. Ribadita la costante pressione sull'Asp per una migliore gestione dei servizi. Dettagliato l'intervento di Domenico Pagano, dirigente del Psi.

Nel sottolineare la volontà del suo partito di anteporre agli interessi partitici quelli della collettività assumendo atteggiamenti costruttivi e attenti ai bisogni della comunità, ha richiamato l'attenzione dell'amministrazione comunale sui disagi provocati dal perdurare dei ritardi nella consegna della posta e dalla precaria situazione dei servizi sanitari. Nel corso dell'incontro i socialisti nicoteresi hanno sollecitato un incontro con dg Antonozzi per discutere nuovamente del potenziamento dell'ambulatorio distrettuale h24 mediante l'attivazione di una postazione stabile del 118

con medico a bordo, tenendo presente che è in possesso dell'Asp un'ambulanza acquistata con fondi regionali e destinata all'ambulatorio h24 di Nicotera; completamento dell'organico della struttura con un infermiere; attivazione del cardiotelefono già disponibile mediante collegamento con l'Utic del nosocomio di Vibo; realizzazione base atterraggio elisoccorso nell'area antistante l'ambulatorio h24; tempestività e completezza nell'approvvigionamento dei medicinali; rilancio del Centro obesità "Carminè Ionadi"; consolidamento degli ambulatori specialistici esistenti e incrementarne il numero; nomina di un coordinatore della struttura con poteri decisionali; attivazione della "Casa del sorriso" prevista dalla Bernardi. Per i socialisti nicoteresi il sindaco e la giunta devono, altresì, attivarsi per convincere l'Asp a ripristinare nella struttura ospedaliera il servizio rinnovo pazienti. Lo stesso è stato inopinatamente spostato a Vibo generando seri disagi per l'intera cittadinanza nonostante l'impegno già assunto dai vertici dell'Asp in direzione di un potenziamento dell'esistente. Analizzata anche la situazione dei tributi il cui crescente peso non è più sostenibile da parte delle famiglie. Un contributo al con-

fronto è arrivato anche da Pino Brosio che ha sollecitato l'amministrazione ad aggredire i problemi evitando l'accumularsi di ritardi che non tornano utili alla crescita socio-economica del comprensorio. Brosio ha, altresì, rimarcato l'intenzione di contribuire, nel pieno rispetto dei ruoli, alla soluzione dei problemi che di certo non mancano. Chiesta, in particolare, un'accelerazione sui temi riguardanti il Psc, la cui mancata adozione sta bloccando la questione porto e il piano spiagge con evidenti ricadute negative sullo sviluppo del territorio. Interventi tempestivi sollecitati anche per l'attivazione della Fondazione sulla dieta mediterranea in vista di Expo 2015 e per l'avvio della differenziata anche nel capoluogo. Il sindaco ha rassicurato la delegazione di Psi e Nicotera Mediterranea garantendo massimo impegno nell'attuazione delle linee programmatiche. Ha anche annunciato, tra le altre cose, che entro il prossimo 15 febbraio il Piano strutturale comunale approderà in Consiglio. In materia di tributi, invece, ha manifestato l'intenzione dell'amministrazione di ridurre tutte le aliquote per alleviare le difficoltà dei cittadini.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

